

spianata di Tel Aviv - intestata da anni al suo nome - nella quale il premier-soldato venne ucciso la sera di quel 4 novembre dopo una trionfale manifestazione popolare di sostegno a una politica di negoziati oggi in piena fase di stallo. Ma stavolta in piazza si attende al massimo qualche migliaio di persone, una frazione delle masse che Rabin seppe mobilitare in vita. Tanto che i promotori presentano l'evento come un commiato. Niva Lanir, giornalista e organizzatrice storica degli anniversari, sostiene che delegare in futuro la commemorazione a iniziative locali appare una scelta inevitabile per non ritrovarsi prima o poi dinanzi a una piazza semivuota. «Di anno in anno - riconosce sconsolata - è sempre più difficile riempire» il luogo nel quale lo statista-premio Nobel fu assassinato dallo studente-colono Yigal Amir. La gente - denuncia - «è sprofondata in uno stato di torpore».

Una dichiarazione d'impotenza che affonda le sue radici negli umori attuali del Paese: pervasi da sentimenti di sfiducia e recriminazione verso la stagione del dialogo e verso quegli accordi di Oslo che Rabin fir-

La figlia

Il ricordo di quella sera che cambiò il corso della storia del Paese

La sua eredità

Oggi rischia di essere ingombrante persino tra le fila laburiste

mò nel 1993 con Arafat. Non è d'altronde un caso che a dominare la scena politica israeliana di oggi siano proprio i leader di quella destra che guardò a Oslo come a una sciagura (e poi a un fallimento). Dalia Rabin rigetta questo «revisionismo»

Chi è

La primogenita di Yitzhak anima del Museo



DALIA RABIN
FIGLIA DI YITZHAK RABIN
59 ANNI

Figlia maggiore del premier laburista assassinato, ha ricoperto anche l'incarico di sottosegretaria alla Difesa. Oggi è l'anima del Museo Rabin: il ricordo del premier che perse la vita per aver tentato la pace vive attraverso di lei

storico-politico. «Mio padre - rimarca Dalia Rabin - non era un pacifista romantico, un illuso. Per tutta la vita aveva combattuto per la sicurezza di Israele. Ma da questa esperienza aveva tratto la convinzione che la sicurezza di Israele non poteva essere affidata alla sola forza del suo esercito. Occorreva la politica, aprire un percorso negoziale, offrire alla controparte palestinese una possibilità di riscatto. Senza cedimenti ma con la consapevolezza che una pace duratura, una pace nella sicurezza, dovesse essere ricercata ad un tavolo negoziale, riconoscendo anche le ragioni e le aspirazioni della controparte».

A intorbidare le acque non manca

no intanto le iniziative del nazionalismo radicale, impegnato a ricordare l'anniversario di Rabin a colpi di dietrologia. Come dimostra il «concorso» appena indetto da una radio di coloni per raccogliere teorie della cospirazione in serie sulla fine del premier laburista: quasi a voler assolvere a posteriori Yigal Amir o comunque a cancellare la memoria della pesante atmosfera di odio e delegittimazione che gran parte della destra israeliana fece gravare sul vecchio eroe della Guerra dei Sei Giorni per mesi prima della sua eliminazione.

Come se non bastasse, ecco spuntare la proposta della giovane parlamentare laburista Einat Wilf di rimuovere dalla sede del gruppo alla Knesset il ritratto del premier ucciso nel '95, per sostituirlo con un quadro del padre dello Stato sionista, David Ben Gurion. Un modo per allontanare da un partito in crisi (e ridotto oggi a fare da ruota di scorta a un governo monopolizzato da formazioni di destra ed estrema destra) l'immagine di un leader percepito da molti come «l'uomo delle occasioni mancate» e rimpiazzarla con un simbolo ecumenico «di rinascita», argomento Wilf. Convinta

Gli organizzatori

«Sempre più difficile celebrare l'anniversario La gente non viene più»

La radio dei coloni

Indice un concorso per raccogliere tesi che scagionano l'assassino

che il giudizio oggi prevalente sull'eredità di Rabin sia in fondo limitativo e ingeneroso. Ma disposta ad arrendersi all'aria che tira. Una brutta aria.

(ha collaborato
Cesare Pavoncello)

Ruspe al lavoro in 16 colonie In costruzione 544 nuovi alloggi

Le ruspe si sono rimesse in moto nelle colonie ebraiche della Cisgiordania e il loro rumore rischia di sovrastare gli appelli di chi ancora spera in un rilancio del processo di pace israelo-palestinese. A confermarlo sono i dati di un rapporto reso noto ieri secondo cui almeno 544 nuovi alloggi sono già in costruzione ad appena tre settimane dalla fine della moratoria edilizia - parziale - imposta per 10 mesi negli insediamenti fino al 26 settembre scorso, ma poi non prorogata dal governo israeliano di Benjamin Netanyahu. Il rapporto, realizzato sulla base di informazioni fornite dalle stesse imprese di costruzione, rivela che gli scavi sono ripartiti sicuramente in 16 colonie su un totale di circa 120. In cifra assoluta non si tratta di grandi numeri, ma in termini relativi il ritmo appare quasi forsennato: quattro volte più rapido rispetto a quello delle attività edilizie ordinarie registrate nelle colonie nei due anni precedenti alla moratoria, denunciano i pacifisti israeliani di «Peace Now». Un'autentica provocazione agli occhi dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), che di recente ha sospeso la partecipazione ai negoziati diretti con Israele proprio a causa del rifiuto di Netanyahu di estendere i termini dello stop edilizio nei Territori. «È un dato allarmante che conferma come il governo israeliano non sia realmente impegnato a portare avanti un processo di pace il cui scopo dovrebbe essere la fine dell'occupazione», denuncia Ghasan Khaib, uno dei portavoce del presidente dell'Anp, Abu Mazen. **U.D.G.**

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass